

VENEZIA Marco Polo nel 1317 investì 400 ducati in un'attività di un mercante a Rialto: a 63 anni fece questa scommessa, certo che il prestito avrebbe portato ad un guadagno perché la zona realtina allora era il centro del mondo. Oggi c'è un progetto che interessa diversi imprenditori e il cui cuore è proprio Rialto: si tratta del recupero della Loggia delle Pescherie (edificio del Comune affidato ai Musei Civici e vuoto da sei anni) per farne il «Museo di Venezia nel commercio internazionale» e della riorganizzazione delle Fabbriche Nuove: al piano terra, una versione rinnovata del mercato ittico e in quello superiore un padiglione gastronomico con le specialità di pesce. Il costo stimato oscilla tra i sette e i dieci milioni di euro e diversi, come Marco Polo, sono pronti a scommetterci. «Tanti telefonano perché vogliono investire in questo progetto», sorride Luca Molà, veneziano, docente di Storia del Rinascimento a Warwick (Regno Unito). Con Donatella Calabi che insegna Storia della Città allo Iuav e Paolo Morachiello che nella stessa facoltà è docente di Storia dell'Architettura, ha ideato il progetto che ha incassato quattromila firme di adesione dell'associazione Rialto Nuovo e il sostegno dei commercianti di Rialto. Sarà presentato il dettaglio il 1° febbraio all'Ateneo Veneto. «L'idea di un museo della città incentrato sull'argomento del mercato e del commercio internazionale mi è venuta un paio di anni fa, visitando il museo dei London Docklands - racconta Calabi -. Si tratta di una dependance del Museo di Londra e racconta un aspetto della vita della capitale. Mi sono detta: si potrebbe fare anche a Venezia, mettendo in rete vari musei, come quello della Laguna, che sta nascendo». «Venezia ha tanti musei con opere e testimonianze eccezionali ma nessuno racconta una storia - fa eco Molà - Il museo di Rialto invece racconterà una storia, quella della città dal punto di vista dei traffici, dell'economia, della produzione». Una storia densa perché Venezia era una città-mondo e Rialto riassume tutte le funzioni: City, agora, foro, porto, fabbrica. E lì è nato il primo ufficio



1 La «pescaia» di Rialto, area in crisi 2 Una veduta dal Canal Grande della Loggia di Rialto 3 Il Canal Grande visto dalla Loggia di Rialto 4 «Il Campo di Rialto» di Canaletto (metà '700) e conservato alla Gemäldegalerie di Berlino

Rialto

Ritorno al futuro

Dai ducati investiti nel 1317 da Marco Polo all'idea di tre docenti veneziani di creare un museo incentrato sul commercio internazionale. «Un progetto per rilanciare l'area del mercato di Venezia»

cio brevetti della storia nel 1474 (I provveditori di comun), il copyright per registrare i marchi di fabbrica e le botteghe, è il luogo di shopping di tessuti pregiati e raffinatissimi gioielli, è pure il primo posto dove si può comprare una specie di giornale, gli «avvisi», che riportavano notizie finanziarie e commerciali da tutto il mondo. Di testimonianze da esporre, i musei e le istituzioni

ci cittadini, traboccano. All'archivio di Stato, Molà ha trovato in un registro notarile il documento che testimonia il prestito di Marco Polo al mercante a Rialto e anche la trascrizione di un accordo su di una proprietà a San Marco. «Erano cento anni che non si ritrovavano documenti su Marco Polo», spiega. Calabi e i suoi studenti hanno realizzato il video che ricostruiscono com'erano il pon-



te di Rialto in legno, le botteghe, una locanda: sono stati progettati al Ducale per la mostra dei 500 anni del Ghetto e ora sono custoditi al Museo Ebraico. Il Correr è una miniera di documenti, opere, testimonianze. «Teniamo molto al dialogo con l'amministrazione e i Musei Civici perché la collaborazione è fondamentale per la realizzazione del museo», annuisce Calabi. L'iniziativa non parte solo da accademici e investitori, ha anche una forte base cittadina. I contenuti saranno studiati da un comitato scientifico di sette, otto docenti di alto profilo della Sorbona, di Ca' Foscari, di Cambridge. E dopo la presentazione del 1° febbraio sarà stilato lo studio di fattibilità e sostenibilità da presentare ufficialmente al sindaco per intavolare la collaborazione. I tre docenti gliene hanno già parlato poche settimane fa e Luigi Brugnaro si è detto «entusiasta» dell'iniziativa che punta a rivitalizzare e riqualificare Rialto e il mercato.



Monica Zichiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa

di **Andrea Pistore**

PADOVA Si è inginocchiato, ha alzato le braccia al cielo e brandendo un tricolore ha baciato la neve su cui ha adagiato i piedi per quattro interminabili ore. «Non pensavo a nulla, dovevo solo ascoltare il mio cuore e ogni parte del corpo». Paolo Venturini, 52 anni, padovano, sovralimentato della Polizia, una vita a superare i limiti umani, è riuscito dove nessuno mai aveva osato. Domenica ha affrontato di corsa i 39,120 chilometri che separano Tomtor da Oymyakon in Jukutia nella Siberia più estrema a una temperatura di oltre 52 gradi sottozero. Si tratta del luogo abitato più freddo al mondo. Monster Frozen, il cui semplice nome è termometro insindacabile sulla grandezza dell'impresa

«Nel freddo ascoltavo il mio corpo, così ho corso a 52 gradi sottozero»

Stato d'attenzione

Neve in arrivo, è allerta meteo anche in pianura

VENEZIA Neve in arrivo, anche in pianura. La Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione dalle 18 di oggi sino alle 12 di giovedì, per fronteggiare le nevicate, attese in pianura e nei fondovalle prealpini. Strade, autostrade e ferrovie: ai gestori è raccomandata l'attivazione per assicurare la percorribilità delle reti.

centrata dopo mesi di preparazione col monitoraggio costante del suo corpo, ora allenterà la ricerca scientifica. I dati immagazzinati verranno elaborati dai due medici dell'università di Padova che l'hanno seguito mentre le lacrime si cristallizzavano sugli occhi e il corpo subiva un'infiammazione dei bronchi oltre a un principio di assideramento alveolare. «Ho fatto qualcosa di non facile e sento un grande senso di responsabilità vista l'accoglienza ricevuta in questo paese - spiega il runner - era qualcosa di nuovo e mai provato sinora. Io e il mio team abbiamo cercato di vivere alla grande questo momento epico per tutti». Venturini, che nei prossimi giorni rientrerà in Italia, ieri

L'arrivo
Paolo Venturini esulta col Tricolore in mano, dopo aver corso 4 ore nel luogo più freddo al mondo



ha avuto un incontro con alcuni ragazzi di una scuola locale dove ora è considerato un idolo assoluto, in grado di fare qualcosa di impensabile anche per chi vive la quotidianità a -60 gradi. «Mi sono trovato con gli alunni dell'istituto di Oymyakon - spiega - è stato un appuntamento di diverse ore che ha colpito tutti. È stato bello raccontare la mia esperienza sportiva al servizio delle istituzioni e dei cittadini. Sono stato stimolato dalla curiosità e dalla preparazione dei giovani. Questo incontro è stata l'emozione più bella di questi giorni. Le imprese sportive hanno senso se poi riesci anche a trasmetterle alle nuove generazioni», ha spiegato su Facebook. «È stata un'impresa difficilissima, ancora porto i segni di quello che ho fatto. Per me è stato un grande onore rappresentare la Polizia di Stato, tutto il mondo ha seguito questa avventura. Correr a questa temperatura ed esserci riuscito è una grande soddisfazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA